



C. C. NAPOLI
lunedì, 12 ottobre 2020

C. C. NAPOLI
lunedì, 12 ottobre 2020

C. C. NAPOLI

10/10/2020	2anews.it		3
<hr/>			
12/10/2020	Roma Pagina 28	<i>MICIAC</i>	4
<hr/>			
12/10/2020	Roma Pagina 15	<i>Gianfranco Coppola</i>	5
<hr/>			
12/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 55		7
<hr/>			
12/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 54		8
<hr/>			
12/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 55		10
<hr/>			
12/10/2020	Giornale di Brescia Pagina 67		11
<hr/>			
12/10/2020	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 55		12
<hr/>			
12/10/2020	La Nazione Pagina 4	<i>Paolo Franci</i>	13
<hr/>			

Motonautica. Il presidente Achille Ventura confermato nel Consiglio Federale della FIM

Achille Ventura, presidente del Circolo Canottieri e già consigliere federale della Federazione Italiana Motonautica è stato riconfermato nel Consiglio Federale della FIM. Achille Ventura, presidente del Circolo Canottieri Napoli e già consigliere federale della Federazione Italiana Motonautica è stato riconfermato, anche per il prossimo quadriennio, nel corso dell'assemblea elettiva che si è svolta oggi Milano. Confermato alla guida della Fim il presidente Vincenzo Iaconianni che, anche se candidato unico, ha ottenuto un risultato straordinario ottenendo una percentuale pari al 95,57% a testimonianza della stima e l'apprezzamento per il lavoro svolto anche nel corso dell'ultimo quadriennio. Iaconianni viene riconfermato per il sesto quadriennio consecutivo. Soddisfazione al MoloSIGlio per questa riconferma di Achille Ventura che rappresenta un altro importante traguardo per il sodalizio giallorosso che negli ultimi mesi è riuscito a far eleggere propri rappresentanti ai vertici delle federazioni. Sono molto soddisfatto per questa riconferma a consigliere avvenuta peraltro con oltre il 74% dei voti. Un risultato eccezionale che se da un lato mi inorgoglisce mi carica anche di grandi responsabilità ha detto Achille Ventura Il mio impegno sia a livello regionale che a quello nazionale è stato apprezzato ed è questa la cosa che mi gratifica maggiormente. Ritengo sia stato anche un riconoscimento alla grande tradizione della motonautica napoletana. Il Consiglio Federale è stato riconfermato nella misura del 50%. Confermati, oltre ad Achille Ventura in quota Atleti, Giuseppe Pugliese, Marco Infante e Stefano Gialdini in quota Società e Giuseppe Scotto di Mase in quota Tecnici . Sono subentrati invece, Salvatore Babo, Anna Rosa Salerno, Francesca Sirri e Mariagrazia Baroni in quota Società Deborah Furlan in quota Atleti . Riconfermato anche il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Biagio Castiglia.



Roma

C. C. NAPOLI

Nuoto, la beneventana Pirozzi risultata positiva al Covid-19

BENEVENTO. La nuotatrice sannita Stefania Pirozzi (nella foto) è risultata positiva al Covid-19. La portacolori delle Fiamme Oro e del Circolo Canottieri Napoli aveva fatto il tampone nella giornata di venerdì prima di partire per l'International Swimming League in programma a Budapest dal prossimo week end. Il volo per la capitale ungherese era previsto oggi ma la Pirozzi non è partita. Sabato mattina è arrivata la notizia che la ragazza di Apollosa non avrebbe mai voluto avere. Stefania sta bene, è già in isolamento ed è asintomatica. Adesso dovrà solo avere tanta pazienza prima di poter tornare ad allenarsi. Il suo grande rammarico è quello di aver dovuto interrompere gli allenamenti in un momento in cui le cose stavano andando benissimo. Al Centro Federale di Verona, dove si allena con Federica Pellegrini agli ordini del tecnico federale Matteo Giunta, ha ritrovato ottime sensazioni e questo stop rischia di rovinare i suoi piani almeno per quanto riguarda la stagione invernale. Adesso non resta che attendere due tamponi negativi prima di sostenere la visita di idoneità sportiva e tornare in piscina per fare quello che più ama.

MICIAC



Roma

C. C. NAPOLI

Non si vive di soli big, bisogna difendere i giovani fenomeni

Gianfranco Coppola

Se oggi dovesse entrare in vigore il novo protocollo che regola gli sport di contatto sarebbe la fine soprattutto per il futuro dello sport italiano. Parliamo a livello giovanile. Strozzare in fase di crescita senza gli opportuni accorgimenti e verifiche, consentendo anche atteggiamenti a gruppo, i sogni e le ambizioni di tanti ragazzi è una autentica atrocità. Lo dico da vice presidente nazionale dell'Unione Stampa Sportiva che ha cominciato seguendo i tornei giovanili. Ragazzi che soprattutto in certi territori devono crescere all'insegna dei valori più sani. Come quelli dello sport. Di tutto questo ci si dimentica. Si trovi una giusta mediazione. Non è un discorso solo italiano. Ma qui viviamo e per questo ci preoccupa lo sport sotto attacco Covid. Nella fase del lockdown, le immagini - perlopiù autoprodotte - dei big del pallone che si allenavano in casa, sul terrazzo, nel giardino, in cantina, nel sottoscala hanno fatto da incoraggiamento per molti: tranquilli, torneremo - tutti - ad avere modo di divertirci con la nostra passione. Siamo al limite, il barile sembra di nuovo colmo. I numeri sono impietosi, le sentinelle della morale in servizio permanente effettivo ululano: il calcio non fa differenza, deve essere fermato.

Se uno si mette un pochino a ragionare, lo scudo intorno agli sport con in testa il calcio ma anche basket e volley è solido: controlli in rapida successione, investimento per la salute perché lo show rende di più tra diritti tv e sponsor anche se l'acqua comincia ad essere poca. Ma c'è un altro mondo di sport e valori che rischia il collasso. Intere generazioni di possibili fenomeni cancellati dalla malattia. E non si può dire «cosa possiamo fare?» ma studiare un serio piano di investimenti per lo sport italiano, ma quello di base. Sport & Salute, l'organismo di Governo che di fatto gestisce la programmazione e le risorse, al netto delle sportellate col Coni privato di parecchie e vitali/preziosi mansioni ha il dovere di prendere in considerazione il presente ma soprattutto il futuro dello sport. Ieri, giusto per esempio, è saltata la Supercoppa di basket di A2 tra Napoli e Sansevero. Parliamo di un campionato cosiddetto semiprofessionistico. E pallanuoto, pallamano, e molte altre discipline hanno tornei già zoppi. Arrendersi? Mai. Responsabilità sì, è un dovere primario. Si continuano a vomitare pagine epagine di giornali sulla Asl a gamba tesa, il Protocollo del Comitato Scientifico da rielaborare, se è giusto che la Partita Infinita tra Juve e Napoli debba essere giocata e non decisa a tavolino. In mezzo, rispunta il vecchio Procuratore Capo che riparla dell'audio durante un Var con sempre la Juve di mezzo e il Pianeta Lontano, il calcio, tra le sue sigle da Figc a Lega vede piovere solo veleni sulla terra bruciata che sta lasciando. C'è una Generazione di Possibili Fenomeni che rischia la cancellazione causa Covid. Nel calcio, ma in generale per l'assetto delle scuole non a modello Campus, i settori giovanili sono l'anello debole dell'intero sport italiano. Se escono talenti nell'atletica, nello sci, nel tennis,



Roma

C. C. NAPOLI

lo si deve a maestri appassionati e in molti casi genitori che sostengono le ambizioni dei figli mandandoli nei centri federali o presso scuole top. Ma i Settori Giovanili sono a rischio pesantissimo. La generazione dei ragazzi osservati dai grandi club, quelli che vanno dal 2004 al 2006, in caso di lockdown si ritroveranno nella fase del superamento dell'età di crescita per il grande salto. Un danno enorme. Incalcolabile. Tristissimo. Migliaia di ragazzi coi sogni spezzati ma anche con concrete possibilità private. E allora pensiamo ad un Fondo Straordinario affinché la Bolla anti Covid sia riservata anche alle giovani speranze dello sport, convogliati tutti assieme presso un Centro Federale. Insomma, un piano di intervento va studiato. Non si vive di soli big, tutt'altro. E lo sport non ammette la Dad. Didattica a distanza grazie alla tecnologia è uno strumento di salvataggio con pochi traumi, ma un palleggio, uno smash, una schiacciata, un tiro da 3 con il joystick sono un passatempo non sport.

VIRUS PER LA PIROZZI: NIENTE ISL

Federica Pellegrini arriva tra qualche giorno a Budapest, ma il suo team è già arrivato in vista della Isl. Stefania Pirozzi (foto) è rimasta a Trieste, positiva al coronavirus. Stop anche per l' olandese Heemeskerk (Energy Standard).

SPORT IN FILLOLE
Derby, il tabù dei favoriti Bieff Dipa folgore a 66/1
di Luigi Mucchetti

Europa di Pomezia, 10 medaglie
di Giuseppe Di Stefano

Europa dei medai
di Giuseppe Di Stefano

Case e sofferenze
di Giuseppe Di Stefano

IN RETTO
di Giuseppe Di Stefano

Next day news
di Giuseppe Di Stefano

SPORT
di Giuseppe Di Stefano



Acqua azzurra Detti-Quadarella «Pronti per Tokyo e per divertirvi»

Un mezzofondo ricco di attese e speranze «La stessa cosa in testa: qualcosa di grande»

È come se tu per andare da Roma a Milano dovessi passare per la Grecia. O magari per qualche altra terra ancora più lontana. Il Covid-19 ha avuto anche il potere di sconvolgere la geografia olimpica. E il viaggio a Tokyo è diventato incredibilmente lungo. A febbraio lo pensavi dietro l'angolo o quasi è invece con il rinvio è saltato tutto. Ma gli atleti sono fatti così, devi anche saper incassare, avere la pazienza di riprendere la rincorsa. C'è venuto in mente tutto questo ascoltando ieri Simona Quadarella e Gabriele Detti, i loro sogni costretti a traslocare di un anno, ma pure la loro capacità di riempire questo tempo sospeso, di utilizzarlo per pensare a tante cose a cui nella quotidianità di prima non davi valore. Certo sorprende il fatto che Tokyo nel loro immaginario non sia cambiata spostandosi al 2021. «La cosa importante che ho in testa è la stessa». E che non puoi dire come qualche mese fa? «Sì, ma è qualcosa di grande». Se non l'avete capito chi racconta è Simona Quadarella. Che ha un conto in sospeso con le Olimpiadi. La mancata qualificazione per Rio le bruciò fino al punto di dire basta, mollo tutto, esco dall'acqua. Ci pensò il suo allenatore Christian Minotti a riacciuffare la ragazza di Ottavia. Il discorso che rischiava di spezzarsi è arrivato fino al titolo mondiale, al sogno olimpico fatto di «qualcosa di grande». Come qualcosa di grande cerca Gabriele Detti. Il menu della sua ricerca è abbondante: «400 e 800 sullo stesso piano, ai 1500 poi ci pensiamo». E sugli 800 ci sarà un certo Gregorio Paltrinieri, che gli ha tolto il titolo mondiale proprio a Gwangju e che una volta, mica tanto tempo, quattro mesi fa, si allenava con lui secondo le istruzioni del "Moro", al secolo Stefano Morini, che poi di Detti è anche lo zio. «Ragazzi, non è morto nessuno. Siamo amici come prima solo che non ci vediamo più di tutti i giorni. Nessuna polemica, non è cambiato niente. Solo che arriviamo alle gare da posti differenti. E non cambierà niente perché noi siamo due ma ce ne sono altri sei. Lui partirà più forte, io più piano. Certo poi sarebbe bello fare uno-due, ci pensiamo, non è che uno può nascondere. Ma prima facciamo la batteria...». Cioè: guardate che stiamo parlando di un' Olimpiade. Se una domandina per Gabriele a base di Greg è inevitabile, a Simona Quadarella è difficile non chiedere di Federica Pellegrini, da anni la donna copertina del nuoto azzurro, capace di bucare il video e di conquistare l'interesse di chi magari in piscina non c'è mai stato. «Siamo atlete diverse, con percorsi diversi, nuotiamo su distanze diverse. Però c'è una cosa che le invidio: la voglia e la cattiveria agonistica che ha da tanto tempo. Ecco vorrei averla anch'io. A Tokyo, certo. Ma non smetterò dopo Tokyo, un'altra Olimpiade la voglio



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

fare». «Magari su distanze più brevi», le fa Detti. «Sicuro», risponde la Simo che avrebbe voglia di «nuotare un po' di meno». Se ne parlerà. Prima c'è Tokyo. Ma per arrivarci bisogna pensare ad altro. Simona e Gabriele un po' ci dicono questo nel pomeriggio che segna un po' la loro ripartenza perché qualche ora dopo arriveranno a Livigno per il primo raduno azzurro dopo il lockdown. Che Detti ha vissuto a casa a Livorno, «con più spazio per pensare a certe cose, per risentirsi in famiglia. Perché noi siamo nuotatori, ma l'Olimpiade non può essere tutti i giorni il nostro chiodo fisso. Certo che ci pensiamo, spesso, tanto, ma abbiamo pure altre idee. Altrimenti se va male ti crolla tutto». La Quadarella, che ha un po' scalato la marcia nei mesi duri dell'assalto del Covid-19, racconta anche lei di qualcosa che non sta in mezzo al cloro. «In questi mesi è vero, mi sono dedicata anche ad altre cose, a studiare, sono andata finalmente avanti con l'Università. Ora però entro in una fase nuova, volto pagina, sono concentratissima e pronta per questa strada che porta all'Olimpiade». Certo l'oro non è solo la medaglia che sogni di metterti collo. È anche arrivare in altri modi alle persone. «Aspettate - dice Simona - non voglio diventare un influencer. Però sono seguita sui social, questo sì. E mi piacerebbe trasmettere i valori dello sport, la fatica che facciamo, il saper vincere e, ma anche il saper perdere». C'è tempo pure per una variazione sul tema: il calcio. La Quadarella si limita a un normale «tifo Roma» che conferma la sua già conclamata fede giallorossa che le ha contagiato il suo storico coach Minotti con il quale è andata diverse volte all'Olimpico ed una a Trigoria a conoscere Totti. Detti, invece, si diverte a trovare una metafora per spiegare la sua passione per l'Inter. Prima il livornese dice che «Conte gli piace perché sa quello che vuole». Poi ammette: «Tifo una squadra che mi fa soffrire ma è bello così. Forse per questo quando mi vedo dietro non mi scoraggio mai e so rimontare». Come ai Giochi di Rio di bronzo e agli ultimi due Mondiali di bronzo ma soprattutto d'oro. TEMPO DI LETTURA 4'47"

PALLANUOTO: QUALE FORMULA PER LA A-1?

La pallanuoto italiana si confronta su tempi e modalità per il campionato che doveva partire il 3 ottobre ed è stato rinviato per alcuni casi Covid. Da una videoconferenza tra le società e i vertici Fin sono emerse opzioni diverse: confermare la formula attuale, organizzare concentramenti con criteri geografici o disputare 4 tappe per un girone di sola andata nella stessa sede (Lignano?). Altro incontro nei prossimi giorni. Nella foto, Pietro Figlioli.



Per l' Active Sport l' urlo di gioia si ferma in finale

Tennis carrozzina BRESCIA. Sono gli atleti della Canottieri Baldesio di Cremona a trionfare nella prima edizione del Campionato regionale a squadre di tennis in carrozzina, sconfiggendo in finale la squadra bresciana di Active Sport. Una partita avvincente ed equilibrata decisa, come le semifinali, dal doppio. Nel primo singolare Edgar Scalvini ha superato, nella sfida tra numeri uno, Giovanni Zeni al tie break del terzo, condotto sin dall' inizio e chiuso al quinto match point. Sul secondo cam po, invece, Ivano Boriva non è riuscito a sferzare il colpo del ko alla contesa, subendo la rimonta di Dario Benazzi. Sull' 8-7 del tie break del terzo parziale Boriva si è trovato a due punti dal successo, ma un ace dell' avversario ha girato l' inerzia a favore dei Canottieri Baldesio. Le formazioni del doppio non hanno lasciato spazio a sorprese, con i quattro singolaristi nuovamente in campo. Il duo formato da Benazzi e Zeni ha saputo giocare meglio i punti più importanti, portando a casa l' incontro con un duplice 6-4, rimontando una situazione di svantaggio in entrambi i set. «Non potevamo chiedere di meglio» afferma Walter Schmidinger, consigliere regionale Fit deputato all' attività del tennis in carrozzina. «Questa rassegna era all' esordio, ma è stata un successo. L' organizzazione è stata perfetta e il livello in campo molto alto. Lavoreremo per far sì che questo evento cresca rapidamente». Riscontri positivi anche da parte del presidente di Active Sport, Colombo. «Siamo contentissimi di come è andata, di questi tempi, non era così scontato». // M. B.



Pallanuoto A1 Come combattere l'emergenza Covid

Una sede, più partite

di Paolo Pepino Ancora fermi i massimi campionati di pallanuoto bloccati in partenza dopo diversi casi di Covid registrati nel secondo turno di coppa Italia. Stoppata la maschile, sabato scorso avrebbe dovuto prendere il via l' A1 femminile con le Rarigirl di scena a Verona. Invece niente. Per di più, il ventilato cammino verso una soluzione alternativa sembra tortuoso. Proprio in questi giorni ne hanno discusso in videocall i vertici della Fin con i presidenti delle società, unitamente al responsabile della Commissione medico-sportiva dottor Bonifazi, il medico delle nazionali Melchiorri e il ct Settebello Alessandro Campagna. Per l' A1 maschile, dove le squadre sono 13, la riproposta delle consuete regular season sembrerebbe improbabile per i tempi lunghi e le crescenti difficoltà. Sono emerse due alternative. La prima con «concentramenti territoriali» a girone unico e gare di sola andata, o con più gironi e match di andata e ritorno. Si consentirebbe così la disputa di più giornate di campionato in vari fine settimana distribuiti a distanza di circa 45 giorni gli uni dagli altri. In sostanza, raduni collegiali in sedi uniche. Delle «bolle» per intenderci, dove tutti, società, arbitri, delegati e personale di servizio, dovrebbero sottostare a rigidi protocolli cautelativi. Meno problemi per l' A1 femminile dove ci sono solo 8 squadre e, vista la mancanza di retrocessioni, senza playoff. Per l' A2 maschile la revisione potrebbe invece essere la suddivisione in 4 gironi su base regionale. Tutto questo nell'intento di semplificare le trasferte e ridurre le possibilità di contagio. Oltre a un risparmio sulle spese di viaggio, anche se con l'opzione a concentramenti le società vedrebbero incrementarsi i costi alberghieri. Nei prossimi giorni proseguiranno i confronti fra società e Federnuoto, convinte entrambe di non aspettare ancora.

Il derby è di nuovo della Savino Del Bene
Scienziati pensano ancora al Mondiale Forum. Il florino gioca di campo solo nel secondo art. Drenobici protagonisti

Guelfi, Herford è il coach
Il gin Campari ha scelto la guida tecnica da via per la prossima stagione

Una sede, più partite

A spasso con la mascherina, jogging libero Stop totale a calcetto e basket tra amici

Salve le società dilettantistiche. Scure su stadi e palazzetti: solo 500 spettatori all'aperto e 100 al chiuso. Sì a tennis e palestra

Paolo Franci

La passeggiata e il footing. Stesso luogo - il parco vicino casa magari - e due diverse indicazioni. Nel caso in cui si decida di fare una camminata da soli o con un amico per semplice relax, quel tipo di attività motoria rientrerà nell'«obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie», così come si legge nella proposta del ministro della Salute, Roberto Speranza, per il prossimo Dpcm e al termine del vertice urgente con il Comitato Tecnico Scientifico. Se, invece, si decide di fare jogging o qualsiasi altra attività sportiva in quel parco - che non sia di contatto, come vedremo - non ci sarà obbligo di mascherina. Lo stesso vale per la bici. Se la si utilizza per fare sport niente mascherina. Se, invece, la tiriamo fuori dal garage per una passeggiata in centro o per fare la spesa, la protezione naso-bocca è obbligatoria. Tutto chiaro? Sì, anche grazie alla levata di scudi di Matteo Renzi che s'è scagliato sull' equivoco della mascherina per fare sport amatoriale - «un' assurdità» - spingendo il governo al chiarimento: «Ringrazio i ministri Speranza e Lamorgese per l'immediato intervento e l' opportuna precisazione: si può correre senza mascherina. Il contrario sarebbe stato folle», ha commentato il leader di Italia Viva. Dunque, il ministero della Salute disegna una sottile linea rossa che delinea la differenza tra attività motorio-ricreativa e il cimento sportivo amatoriale. Poi, nelle tre pagine di proposta al governo, c'è la mazzata che molti temevano alla luce dell' impennata della curva di contagio: la chiusura a doppia mandata della 'triade' degli sport più praticati a livello amatoriale, calcio, calcetto e calciotto, in ossequio al «divieto assoluto di sport da contatto». Si ferma il pallone tra amici dunque. E non solo: stop anche a basket, arti marziali, pugilato, volley mentre il tennis è consentito, così come il padel. Sarebbero invece salve, per ora, le palestre e le strutture similari. Speranza, seguendo l' impennata dei contagi, dimezza gli spettatori consentiti da 1.000 a 500 per gli impianti all' aperto (anche se si prova a trattare differenziando gli accessi in base compenza effettiva dei singoli stadi) e da 200 a 100 nelle strutture indoor. Lo stop agli amatori del pallone - attenzione: non si parla dello sport dilettantistico che nel caso del calcio è disciplinato dalla Lega Dilettanti, anche se ieri la questione è stata accarezzata da Speranza - coglie in contropiede e mette in ginocchio migliaia di gestori di circoli e centri sportivi. Soprattutto se letto in controluce con il monitoraggio settimanale dell' Istituto Superiore di Sanità e del ministero



La Nazione

C. C. NAPOLI

della Salute, dal quale risulta che i focolai scoppiati attraverso «l'attività ricreativa» sono il 4,1%. Il 77,6% è in ambito familiare, il 2,5% la scuola. Tra l'altro, il trend è in netto calo, considerando che le precedenti rilevazioni riportavano il 4,5% e ancora prima il 6,3% per l'attività ricreativa che comprende un po' tutto: dalla partita a burraco a quella a biliardo, fino allo sport. E si sottolinea con forza che proprio per sua natura, un circolo nel quale si pratica sport è certamente più regolamentato e controllato, ad esempio, di una festa privata. E in effetti, basta farsi un giro per rendersi conto di come gli impianti siano certamente sensibili all'emergenza Covid. E c'è chi fa notare una contraddizione: «Dov'è la differenza - si chiede una mamma - tra mio figlio che prenota un campo di calcetto con gli amici, cosa proibita, o va ad allenarsi con la sua squadra di dilettanti?». In realtà nessuna dal punto di vista del 'contatto', ma per ora chiudere lo sport in toto, significherebbe minare uno dei cardini socio-economici del sistema Paese. Qui, l'obiettivo sarà limitare il fenomeno del contagio, sperando che serva. In ogni caso i dati Istat 2017 recitano che fra gli sport più praticati in Italia ci sono ginnastica e fitness con il 25,2% dei praticanti, pari a 5,1 milioni di persone. Poi, il calcio (23%, 4,7 milioni) e gli sport acquatici (21,1%, 4,3 milioni). Il nuoto è lo sport più diffuso tra i bambini sotto ai 10 anni (43,1%), il calcio tra gli under 35 (33,6%). Il dato generale relativo al 2018 invece, dice che i praticanti continuativi sono il 25,7% della popolazione, mentre quelli saltuari sono il 9,6%. E il calcio amatoriale? Tra gli uomini sopra ai 3 anni, 4 su 10 corrono dietro a un pallone e, a breve, dovranno smettere di farlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.